

TRE VOCI SUL QUEBEC: SVILUPPO E TRASFORMAZIONE DI UNA SOCIETÀ IN EVOLUZIONE



Hubert Aquin: Sperimentalismo e rivoluzione



Marie-Claire Blais: Alla riscoperta dell'America



Gabrielle Roy: La città chiusa

JEAN ETHIER-BLAIS: RECUPERO DELLO SPAZIO E DEL TEMPO PERDUTO

Professore all'Università di McGill, critico, saggista, poeta e romanziere, Jean Ethier-Blais ha scritto per molti anni recensioni letterarie per il quotidiano «Le Devoir». Tra le sue opere: *Dictionnaire de moi-même Signets I, II, III, Asies* (poesie), *Mater Europa* (romanzo), e *Autour de Borduas: Essai d'Histoire Intellectuelle*.

D. Quali sono le nuove tendenze più significative della letteratura del Quebec?

R. Si potrebbero far riferimento ai recenti cambiamenti nella letteratura quebecchese come a cambiamenti dello «spazio immaginativo» o «geografia immaginativa» che tale letteratura occupa.

Mi spiegherò meglio. Dal 1930 al 1950 — diciamo — i nostri scrittori parlavano del Canada nella sua totalità, alcuni trattando il West come una sorta di spazio magico, di terra da conquista; l'Anglo-Canadese, anche se non sempre era il protagonista, restava una presenza abbastanza costante nel romanzo. Si aveva un'ottica pan-canadese, insomma. Ora invece si tende a ripiegarsi sul Quebec, su quello che è specificamente quebecchese, dimenticando del tutto l'Anglo-Canadese. In questo senso, si può dire che la frontiera geografica della nostra immaginazione si è ristretta.

Contemporaneamente, però, è nato un movimento opposto: il Quebec, cioè, ha preso coscienza del mondo intero, dell'America e dei gruppi sociali esistenti al di là del rapporto francese-inglese. Per esempio: la recente letteratura quebecchese ha dedicato molto spazio agli ebrei a causa dell'importante ruolo che essi rivestono nella società di Montreal, e nella cultura e letteratura americana. Allo stesso tempo, la nostra immaginazione ha spaziato su orizzonti nuo-

vi: il saggista e romanziere Hubert Aquin, per esempio, in *Prochain épisode* (1965) e *Trou de mémoire* (1968) ha trattato temi internazionali come l'ideologia del terrorismo, ha fatto esperimenti formali simili a quelli legati al *nouveau roman* e ha ambientato i suoi libri in luoghi diversi che vanno dal Quebec alla Svizzera, dall'Africa francofona agli Stati Uniti. Anche in Marie-Claire Blais si ritrova questo ampliamento dello spazio, quest'ossessione con l'America in senso lato: Messico, Florida, California. In questo caso si tratta di un'infatuazione collettiva: il Messico, la Florida, la California sono pieni di quebecchesi, che qui hanno alberghi, negozi, colonie, ecc. Forse è una forma di nostalgia per l'impero americano della Nouvelle France. Questa — come è noto — era formata soprattutto da esploratori, avventurieri, coureurs de bois che si spingevano all'interno del territorio americano, vasto e selvaggio, dove restavano a girovagare mesi e anni, commerciando con gli indiani. I coloni che si insediavano e mettevano radice erano ben pochi ri-

spetto al numero di questi avventurosi e coraggiosi vagabondi.

Con la Conquista, i Quebecchesi furono tagliati fuori dal loro entroterra e costretti ad insediarsi definitivamente sul posto, ma rimasero con la nostalgia del nomade. Un esempio classico in campo letterario è Jack Kerouac, che sebbene visse negli Stati Uniti e scrivesse in inglese, è di origine franco-canadese. La sua concezione dello spazio, del movimento continuo, della «strada» è tipica del quebecchese. Egli ne era perfettamente conscio e alla fine si è ritirato in Bretagna, è tornato alle origini.

Ebbene, queste sono le due tendenze attuali della nostra letteratura: la scoperta del Quebec, delle sue radici e della sua storia, e la scoperta del mondo, un «éclatement de l'espace», che è un recupero del vecchio ruolo di vagabondi, di esploratori.

D. Quali sviluppi prevede che queste tendenze avranno in futuro?

R. Penso che continuerà a svilupparsi la coscienza di essere «americani», cittadini del nuovo mondo, e non europei in esi-